



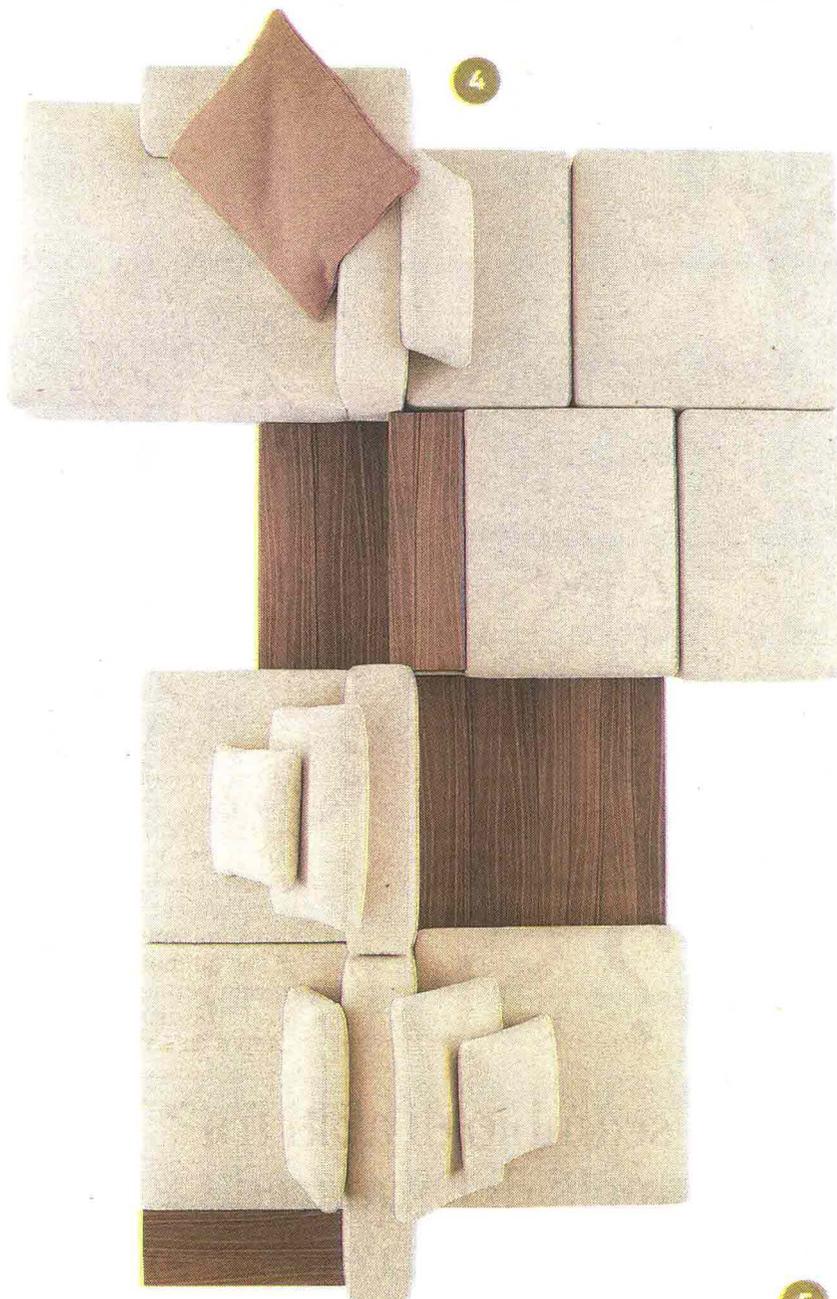
Si fa presto a dire **divano**

Sedute-trasformiste da vita «nomade»: per rilassarsi, giocare, fare sport

Precursore indiscusso fu il Camaleonda, nato nel 1970 dalla creatività dell'architetto Mario Bellini. Non un divano, ma una seduta-piattaforma (configurabile a piacere), da usare in modo disinvolto e trasversale, proclama di una ribellione alla staticità della casa di allora. In 50 anni il divano componibile è diventato un «classico», con le sue infinite variazioni della forma basata sui tre elementi cardine di schienale, seduta, bracciolo. Eppure, osservando le nuove sedute di questa pagina, si coglie che il nostro presente ci porta verso arredi capaci di cambiare, da usare con scioltezza, senza limiti di postura né di occasione.

«A dire il vero, assieme al nostro art director Piero Lissoni, avevamo già riflettuto vent'anni fa esatti su un concetto simile», conferma Carolina Bestetti, ad del marchio di famiglia Living Divani, ricordando la nascita del divano Extra Wall, grandi cuscini a blocchi quadrati da accostare per creare delle «isole» sempre diverse. Quest'anno il ragionamento si è allargato al concetto di ibridazione. «È sempre stato un mio chiodo fisso. Ma oggi avere un arredo trasversale, capace di adattarsi a usi "nomadi" e in diversi contesti della casa, è diventata un'esigenza. Ancora maggiore se si considera che molte case sono piccole», afferma Bestetti, riferendosi alla nuova panca Sumo, trasformista grazie al gioco di più elemen-

- 1 Sumo, di Piero Lissoni per Living Divani: panca in noce e acciaio con cuscini spostabili, attrezzabile con vassoio portaoggetti e tavolino
- 2 Di Patrick Norguet per Ethimo, Ace è una seduta per lo sport, in teak e alluminio; si compone da vari elementi e contenitori
- 3 Shibui, di Francesco Rota per Paola Lenti: piattaforma sospesa su corde in acciaio con seduta a stecche di bambù e materassini in fibre «eco»
- 4 Di Vincent Van Duysen per Molteni & C., Marteen è un sistema di sedute e contenitori multifunzionali
- 5 Victoria, design David/Nicolas per Tacchini: sistema di sedute imbottite componibili





ti: «Con Lissoni l'abbiamo immaginata come una panca-tavolino. Si può usare per esempio con funzione di appoggio: un piano dove i bambini possono stare a disegnare seduti a terra. Ma poi, basta aggiungere dei cuscini, e lo stesso piano si trasforma in una seduta». Non resta che attrezzarla con un vassoio e accostarla a un altro tavolino per usarla come alternativa a un piccolo divano.

Il concetto di multifunzione è il cuore anche del progetto del sistema di sedute Marteen, disegnato da Vincent

che per il nuoto o il golf: basta cambiare gli accessori e la panca si arricchisce di vassoio per le palline, supporto per le scarpe e le bottiglie d'acqua. Inventando un nuovo concetto di «seduta servizievole».

Diversificare le opportunità di utilizzo significa anche decidere che lo stesso arredo possa inserirsi indifferentemente in casa come in una sala d'aspetto o nella lounge di un hotel. Basta guardare la seduta Victoria, idea dei designer libanesi David Raffoul e Nicolas Moussalem, alias David/Nicolas: una poltrona «moltiplicata» con cui comporre la propria seduta. Nessuna forma chiusa, ma la libertà di ampliarla di volta in volta: «La struttura tubolare ha un sistema a incastro, con cui ogni elemento si può agganciare all'altro», spiegano. Unirli è facile, separarli anche, per adeguarsi a una socialità variabile come si addice al nostro tempo.

Lo stesso vale per Shibui, piattaforma-altalena a stecche di bambù da usare come postazione relax, lettino, seduta (aiutati da materassini completamente bio): «Sospesi ci si sente galleggiare, il piano leggermente curvo accoglie. E ci si può stare, volendo, in due o in tre», spiega il designer Francesco Rota che l'ha ideata per Paola Lenti. La definisce una sorta di tappeto volante. Su cui decidere chi voler far salire, in nome di una rinata voglia di inclusività.

Silvia Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Identità indefinita

Domina il concetto di multifunzione. Come una sorta di Lego da comporre dove si vuole

Van Duysen per Molteni & C.: i contenitori-bracciolo completano le varie posture possibili (seduta, allungata, sdraiata), offrendo un supporto flessibile a seconda che si stia lavorando, pranzando o riposando. Liberi di trovare il proprio comfort in qualsiasi punto del soggiorno, grazie agli elementi che, come un Lego, si adeguano a un angolo o a una parete e persino al centro della stanza.

Sapersi adattare all'occasione, anche se si tratta di uno sport, è stata la sfida del designer Patrick Norguet con i nuovi arredi da esterno Ace, pensati per il tennis, ma an-

